

# FRATTURA SCOMPASTA

contemporary art magazine



**ALIENS**

le forme alienanti del contemporaneo  
Ferrara

**MARC CHAGALL MILANO**  
**GLITCH PAC MILANO**

MONICA VILLA PRESENTA VALENTINA PERAZZINI  
Alessandra Redaelli presenta Adele Ceraudo

Annali e i suoi  
primi vent'anni

VISIONI | ENZO ANGILERI - Milano

*artista in copertina*  
IVAN LARDSCHNEIDER

settembre | ottobre 2014



# FRATTURA SCOMPOSTA

contemporary art magazine



settembre | ottobre 2014

---

EDITORE: Sergio Curtacci

CAPO REDATTORE: Vania Elettra Tarr

[www.fratturascomposta.it](http://www.fratturascomposta.it)  
[redazione@fratturascomposta.it](mailto:redazione@fratturascomposta.it)  
[info@fratturascomposta.it](mailto:info@fratturascomposta.it)

COLLABORATORI DI REDAZIONE:

Alessio Bolognesi  
Alessandra Redaelli  
Arianna Beretta  
Flavia Lanza  
Federica Fiumelli  
Fulvio Martini  
Giorgio Barassi  
Giovanna Lacedra  
Jessica Capra  
Marco Besana  
Vanni Cuoghi



### ARTISTA IN COPERTINA

Ivan Lardschneider

### GLI ARTISTI DI QUESTO NUMERO

Alessandro Giampaoli  
Carlo Galfione  
Daniele Girardi  
Elena Arzuffi  
Gianfranco De Angelis  
Giuseppe Agnello  
Luca Conca  
Massimiliano Alioto  
Michele Pierpaoli  
Maira Franco  
Nicola Perucca  
Occhiomagico (Giancarlo Maiocchi)  
Paolo Maggis  
Pierugo Giorgini - Yux  
Pietro Signorelli  
Roberto Fantini  
Roberto Messina  
Sabrina Milazzo  
Serena Vignolini  
Simona Fedele  
Tea Giobbio

### VISITATI PER VOI

ALIENS FERRARA - TERZA TAPPA  
MARC CHAGALL Una retrospettiva 1908-1985 Milano  
VISIONI | ENZO CUCCHI - Teramo  
C'ERA UNA VOLTA A ROMA - Castelbasso Teramo  
MUSEO PINO PASCALI - Polignano a Mare Bari  
AGNESE SKUJINA | La possibilità di un luogo - Specchia Lecce  
DAVIDE PUMA : MIELE | Silbernagl Undergallery Milano  
DA CAROSELLO A SUPERGULP! - FestivalFilosofia14 Modena  
LEON VRANKEN: Carta-Forbice-Sasso by Jessica Capra

### L'INFORMATORE ARTISTICO

GERARD BYRNE - Lisson Gallery Milano  
VALENTINA PERAZZINI - di Monica Villa  
ADELE CERAUDO - di Alessandra Redaelli  
CINZIA FIASCHI, TINA SGRÒ - Spazi variabili - Milano  
MASSIMO LAGROTTERIA - Sindoni per un'idea contemporanea di gloria  
GLITCH - PAC - Milano  
IVAN PIANO - Decay & Sublime - Milano  
THERE IS NO PLACE LIKE HOME - Roma  
IL CICLONE ANNALÙ



# CARLO GALFIONE



Carlo Galfione nasce a Pinerolo (To) nel 1969. Studia all'Accademia di Belle Arti di Torino. Qui vive e lavora come Pittore e Art Designer.

La mia ricerca indaga l'iconografia stereotipata della figura umana attraverso la sua rappresentazione trasversale nei tempi e nei luoghi. A tal fine fungono da supporto – e rafforzano il concetto – tessuti decorati e carte da parati: stilizzazioni e pattern omologati guidano la riflessione sull'individualità nelle sue declinazioni intima e sociale.

Creo i miei soggetti utilizzando un'iconografia classica, rinascimentale, prestando una grande attenzione alla geometria compositiva dell'opera così come alla postura del soggetto (non ignorando però come queste stesse posture oggi possano ricordarci le tipiche pose da foto segnaletica...). A supporto delle mie opere utilizzo tessuti e carte da parati, come segno di omologazione, cercando un rapporto paritario tra la texture e la pittura che la circonda, oppure più piani di lettura tra primo piano e sfondo.

In questi ultimi anni ho prestato sempre più attenzione ai titoli, che ormai fanno parte del processo operativo, un esempio sintomatico è l'opera del 2010 "Lisa loves Pinsky (Little Girl in the Big Ten, n° 20/13th season)" che parte da una riflessione tra cultura "alta" e cultura "pop".

Voglio proporre una serie di personaggi della cultura mainstream toccati dalla cosiddetta cultura bassa (in questo caso si tratta di una puntata dei Simpson in cui Lisa, la figlia di otto anni, corona il suo sogno di intellettuale frequentando di nascosto l'università e partecipando ad un reading tenuto da Robert Pinsky in persona).

Alla luce di questo lavoro si possono includere altri personaggi che sono stati tangenti alle serie TV come – solo per citare i Simpson - Stephen Hawking, David Byrne, Leonard Nimoy, ecc.







La riflessione può farsi più ampia - visto l'alto livello delle serie televisive rispetto a ciò che viene proposto al cinema - ed è testimoniata dalla costante fuga di attori dal cinema alla TV (Lawrence Fishburne, Joe Mantegna, Phil Roth, Hugh Laurie, ecc). Si nota facilmente come quest'ultima stia sempre più monopolizzando segmenti culturali che anni fa erano appannaggio di altri media. È anche vero che chi regge le sorti dell'entertainment - come Murdoch, Bloomberg, Turner, ecc. molte volte ha commistioni o si siede negli stessi board di amministrazione di chi tira le fila del mondo super-elitarico dell'avanguardia artistica... forse le categorie degli apocalittici e degli integrati sono tramontate, o meglio, si sono trasformate in semplici spettatori con le mani legate da manette di peluche?

L'altro giorno leggendo un'intervista di Stephen Hawking (appunto) lo scienziato rispondeva alla domanda su quale era il suo motto con le seguenti parole: "To boldly go where no man has gone before". Poetico: Andare avanti con coraggio, dove nessuno è stato prima"... ma è lo stesso motto di apertura del serial televisivo Star Trek!!!

Geniale.







## The Reading Room

Le ricerche e le riflessioni degli ultimi anni mi hanno portato verso una nuova forma compositiva, che mi permette di passare oltre la semplice struttura bidimensionale per addentrarmi verso opere che possano coinvolgere maggiormente il fruitore.

L'installazione "The Reading Room" presentata nel mese di aprile in occasione della mia ultima personale presso la galleria "Riccardo Costantini Contemporary" a Torino ne è un esempio. Come si può vedere, ho costruito uno spazio definito, caratterizzato da una impronta decorativa marcatamente classica, stendendo una carta da parati floreale nella parte centrale della parete terminando in alto con una cornice e in basso con una boiserie.

Sulla carta ho operato su vari livelli, dipingendo figure e paesaggi fortemente evocativi e presenti nella nostra memoria visiva, quasi a voler ricreare una "archeologia domestica". La disposizione iconografica è apparentemente casuale, in realtà mi muovo dentro una rigida struttura compositiva che mi permette di godere appieno delle singole figure così come delle cancellazione della texture floreale che ospita l'intervento. È una proiezione mentale di più storie, alcune marcate, altre appena sussurrate, che negli anni sono andate a sovrapporsi, come velature, sulle pareti sino ad impregnare la superficie, giocanti con continui rimandi e scarti di significato tra sfera privata e immagine pubblica. È una riflessione sui codici visivi che da sempre ci accompagnano, e di come siamo ormai così assuefatti al punto da non accorgerci della loro presenza, del loro significato che da estetico diventa sociale e politico.



